

GRIGNA SETTENTRIONALE m. 2.410

Data escursione: Sabato 20 ottobre 2013

Accesso: Passo di Cainallo - Vò di Moncodeno m. 1.436

Dislivello: 974

Ore salita: 3,00

Difficoltà: EE

Attrezzatura: ramponi

Punti di appoggio: Rifugio Arnaldo Bogani m. 1816 - Rifugio Luigi Brioschi m. 2410

Segnavia: n. 25

Partecipanti: Giuliano, Angelo, Livio, Berny

Da anni parlavamo spesso della salita al Grignone ma, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, non eravamo mai stati in grado di realizzare una degna escursione sulla montagna simbolo del lecchese. A metà ottobre però, ecco profilarsi una concreta possibilità di attuare i nostri progetti. Dopo alcuni giorni burrascosi, con copiose neviccate anche a bassa quota, il tempo si è rimesso nuovamente al bello, regalando agli appassionati di montagna giornate radiose e solari. Prendendo al balzo la parentesi di bel tempo, decidiamo quindi di organizzare una piccola spedizione in quel di Lecco. Sabato mattina, dopo aver attraversato un'infinità di paesi congestionati dal traffico e una sequenza quasi ininterrotta di aree commerciali, artigianali ed industriali, arriviamo finalmente sulle rive del Lago di Lecco. Dall'omonima ed industriosa cittadina proseguiamo in direzione di Varenna, rinomata località turistica del lago, poi, seguendo attentamente le indicazioni stradali, risaliamo la strada per Esino Lario. Oltre, raggiunta la frazione di Piazzonega, deviamo decisamente a destra in direzione dell'Alpe e del Passo di Cainallo. Giunti all'alpeggio e dopo aver sfiorato il passo, imbocchiamo la strada per Vò di Moncodeno (m. 1436), nell'ultimo tratto sterrata e pianeggiante. Qui lasciamo l'autovettura in un ampio parcheggio circondato da faggi in tenuta autunnale. L'aria è fredda e pungente, dal momento che il sole non è ancora spuntato dai contrafforti nord della Grigna Settentrionale. Per non congelare, ci mettiamo subito in marcia imboccando il sentiero n. 24 e n. 25 che conducono rispettivamente al Rifugio Bietti ed al Rifugio Bogani. La salita, tra meravigliosi faggi dorati, non dura molto. Difatti, poco dopo, il sentiero diventa per lo più pianeggiante, salvo qualche breve saliscendi. Affacciati sulla sottostante Valsassina, proseguiamo per un lungo tratto fino ad arrivare ad un bivio segnalato. Lasciando alla nostra destra il sentiero n. 24, per il rifugio Bietti e la Cresta di Piancaformia, proseguiamo alla nostra sinistra tenendo d'occhio il segnavia n. 25 per il Rifugio Bogani. L'affioramento di grosse radici e numerosi gradini di legno, resi viscidati dall'umidità, rendono il cammino insidioso. Superato un ponticello di legno, aggrappato sul fianco di un canale, dobbiamo perdere circa 70 metri di dislivello. In questo tratto possiamo ammirare sulla nostra sinistra due splendidi torrioni rocciosi, dal nome assai curioso: Il Frate e la Monaca. Finita la pacchia, ritorniamo a salire con maggior decisione. Attraversato un ponticello ed un cancelletto in legno, arriviamo all'Alpe di Moncodeno (m. 1670). Nell'abbeveratoio, situato accanto alla baita, l'acqua è completamente ghiacciata. Il tempo di guardarsi attorno ed eccoci nuovamente in cammino. Tra bellissimi larici, dagli aghi dorati, risaliamo l'ultimo tratto che ci separa dal rifugio Arnaldo Bogani calpestando la prima neve. Arrivati dinanzi al rifugio (m. 1816), accolti dai primi raggi del sole, facciamo una breve sosta per bere un caffè e per chiedere informazioni sulla via di salita alla Grigna. Una gentile signora ci dà tutte le informazioni del caso. Simpatica, cordiale e ben informata sulle condizioni dell'itinerario, ci rassicura e ci sprona a proseguire. Il manto nevoso, oltre il rifugio, si è fatto decisamente più consistente. Per fortuna la neve tiene e gli scarponi non affondano più

di tanto. Raggiunta una piccola statuetta della madonna, ben visibile in precedenza anche dal rifugio, seguiamo attentamente dei provvidenziali paletti di ferro. La zona, all'apparenza senza rischi oggettivi, è invece temibile per la presenza di grosse cavità carsiche, alcune delle quali insidiosamente nascoste da cumuli di neve. Costeggiando la Cresta Piancaformia, alla nostra destra, affrontiamo pendii sempre più ripidi e faticosi. Un brevissimo tratto attrezzato (con catena) ci fa superare un piccolo salto roccioso. La vetta della Grigna Settentrionale è sempre più vicina, per raggiungerla dobbiamo affrontare adesso un ripido canale nevoso. Con i ramponi ai piedi, affrontiamo l'ultimo ostacolo, aiutati nella parte superiore da una serie di catenelle. Una luce accecante ci accoglie sulla cresta sommitale. Il Rifugio Brioschi (m. 2410), è a brevissima distanza. Prima di arrivarci passiamo accanto ad una cappella protetta da una vetrata. Ancora pochi passi ed eccoci accanto alla croce di vetta (m. 2410). Dalla cima, per il suo relativo isolamento, possiamo cogliere in lontananza i profili montuosi dell'Oberland Bernese, il Monte Cervino, il Monte Rosa ed altri innumerevoli profili di montagne. Sotto di noi, il blu intenso del Lago di Lecco fa da contrasto con le vette ammantate di neve. La bella giornata ci invoglia a permanere in vetta per parecchio tempo. Fretta non ne abbiamo, tanto vale goderci questa splendida giornata di ottobre. La Grigna dunque, è cosa fatta ma, osservando la cresta che scende a nord, ci viene subito l'acquolina in bocca, pensando ad una successiva escursione nella stagione invernale. Con questo chiodo fisso in testa, facciamo ritorno verso valle. Al Rifugio Bogani altra tappa, con caffè corretto e rimasugli di cibo recuperati dagli zaini. La discesa, tra i caldi colori dell'autunno, ci regala ancora una volta un pomeriggio da favola. In conclusione! Bella escursione, piacevole, in ambiente selvaggio e con un grande panorama sull'arco alpino.